



Lunedì, 10 Settembre 2007

**Jules Massenet
Chérubin - Ed. Dynamic - DVD**

La recensione



copertina del dvd

Qualsiasi melomane avesse la ventura di avere tra le mani il DVD di Chérubin di Jules Massenet andato in scena a Cagliari nel Gennaio 2006, avrebbe da fare immediatamente due ringraziamenti. Il primo al Teatro Lirico di Cagliari che, ancora una volta, si è coperto di gloria riportando alla luce un titolo in Italia pressoché sconosciuto di uno dei più grandi operisti a cavallo tra '800 e '900. L'attività di recupero di titoli poco o punto rappresentati in Italia è stata negli ultimi anni encomiabile da parte dell'ente cagliaritano, dando la possibilità di assistere a veri capisaldi della storia del melodramma, spesso titoli di svolta, quasi tutti riscoperti e meritevoli di attenzione. La seconda nota di merito va alla coraggiosa etichetta italiana Dynamic che molti di questi spettacoli ha stampato in DVD o in CD permettendone la divulgazione ben oltre il fortunato pubblico cagliaritano.

Sebbene misconosciuta Chérubin è di notevole importanza nel catalogo operistico massenetiano. Situata al centro della seconda parte della carriera del compositore, ne è forse il vertice di quel classicheggiante ritorno al passato; classicismo o culto del classico che in materia musicale era per Massenet, come per il suo grande contemporaneo russo Tchaikovskij (quanti paralleli tra i due compositori!), naturalmente riferito ad un unico gigantesco nume: Mozart.

E a Mozart, Chérubin superbamente si riferisce, ancor più che al personaggio omonimo di Beaumarchais. Infatti sebbene il personaggio protagonista sia lo stesso creato da Beaumarchais, andrebbe deluso chi si aspettasse di trovare in quest'opera l'epilogo della trilogia degli Almaviva, che ha avuto nelle prime due giornate così grande fortuna in musica. Chérubin non tratta la storia de "La mère coupable", epilogo della storia del Conte e di Figaro, dell'amore disperato della Contessa per il giovane paggio, cui essa si è concessa una sola volta e dal quale avrà un figlio. Chérubin narra la brevissima storia dei giorni vissuti attorno al compleanno del paggio il quale, arrivato a diciassette anni, può finalmente ereditare il suo cospicuo patrimonio ed entrare, franco soldato, nel bel mondo fatto di nobili corrotte pronte a cadergli ai piedi, mariti gelosi e cortigiane di alto lignaggio. Non più quindi il personaggio tutto turbe delle nozze di Figaro, ma un vero libertino in erba, licenzioso oltre l'innocenza, ma ancora impareggiabilmente ammantato di una freschezza e di una gioia di vivere sua propria. Un Don Giovanni in divenire (Massenet sembra sottolineare questo aspetto con una citazione musicale nel finale), ma che non ha ancora perso il gusto della propria innocenza, travolto dalle innocenze strappate alle sue tante amanti.

Opera dunque importante nei presupposti, esaltata da un libretto tra i più belli del tardo ottocento francese, di Francois de Croisset e Henri Cain, che si discosta nettamente verso l'alto rispetto ai coevi libretti d'opera francesi e che, insieme alla superba musica massenetiana, regge lo svolgimento di un'opera dalla

La locandina

Data recensione: 21/08/2007

Chérubin Michelle Breedt

L'Ensoleillad Patrizia Ciofi

Nina Carmela Remigio

La Comtesse Teresa di Bari

La Baronne Alessandra Palomba

Le Philosophe Giorgio Surjan

Le Duc Bruno Lazzaretti

Le Comte Nicola Ebau

Le Baron Riccardo Novaro

La Captain Ricardo Emanuele Giannino

L'Aubergiste George Mosley

Un Officier Alessandro Perucca

--

Direttore Emmanuel Villaume

Regia e coreografie Paul Curran

Scene e Costumi Paul Edwards

Luci David Jacques

--

Orchestra e Coro del

Teatro Lirico di Cagliari

--

Cagliari Gennaio 2006



Lunedì, 10 Settembre 2007

segue

trama tanto esile da sfiorarne l'evanescenza, ma che in questa evanescenza staglia nettamente alcuni personaggi memorabili. Esilità di trama che deve essere sorretta da una regia all'altezza della situazione, la quale non tema di farsi perno portante dello spettacolo unitamente ad una direzione in grado di esaltare le nuances e i colori di una partitura piuttosto inusuale e assai difficile da dirigere. Entrambi questi presupposti sono stati felicemente risolti in questo spettacolo cagliaritano.

Direttore d'orchestra era **Emanuelle Villaume** a capo di un'Orchestra e Coro del Teatro Lirico di Cagliari veramente in gran spolvero. Capace di tenere strettamente in pugno un palcoscenico a volte veramente sovrabbondante di personaggi, spesso impegnati in quei soliloqui misti tra il canto e il parlato, caratteristici di un filone dell'opera d'oltralpe; il valente direttore è stato in grado di esaltare le qualità di una partitura così ricca di sfumature e di colori sin dalla bellissima ouverture dai richiami spagnoleggianti, ricchi di tinte propriamente massenetiane, vera festa all'ascolto. O la bellissima "Fête pastorale" del primo atto che, su un lievissimo accompagnamento, quasi un elaboratissimo ma esilissimo pizzo orchestrale si sviluppa in un momento magico di pura gioia musicale. Partitura che di momenti tali ne riserva molti altri, dai bellissimi *Entr'acte*, all'accompagnamento delle arie e, soprattutto, alla celeberrima "aubade" del terzo atto, vero culmine musicale, poetico e filosofico dell'intera opera.

Discorso pari, se non superiore, vale per la regia, scene e costumi (e che costumi!!!) affidati a **Paul Curran** (regista) coadiuvato da **Paul Edwards** per le scene e da **David Jacques** per le luci. Nella visione registica viene enfatizzata al massimo la componente fiabesca dell'opera, allontanandola vieppiù dalle atmosfere di Beaumarchais, affondando in maniera irresistibile nell'onirico, nel grottesco e nel kitsch. Costumi enfatizzati, di un settecento sognato, ma che avrebbe fatto la felicità di chi nel settecento dei parrucconi viveva. Colori sgargianti per i costumi delle signore, in particolare quelli della Contessa e della Baronessa, che sarebbero sembrati un po' carichi probabilmente a Wanda Osiris, ma che in quest'atmosfera tra il trasognato e l'eros palpabile stanno a meraviglia. Per non parlare di quelli dell'*Ensoleillad*, personaggio mitico di quest'opera: ballerina, cortigiana, amante del Re di Spagna, viene mandata dal Re in persona come ospite particolare al compleanno di Chérubin. Bellissima, affascina ed è affascinata immediatamente dal giovane appena diventato ufficiale, ma quando si accorge che lui è veramente innamorato di lei parte fingendo di non riconoscerlo; ennesimo archetipo dell'incontro tra i due sessi che è la storia dell'opera. Per rendere questa femme fatale il regista e il costumista la vestono di costumi incredibili, la fanno entrare su un cigno, immenso incrocio tra Lohengrin e uno chantilly. Sublimemente irreal questo personaggio si muove sulla scena tra svenimenti, amori e abbandoni interagendo con Chérubin vero e proprio perno attorno cui ruotano tutti gli altri personaggi. I movimenti scenici praticamente perfetti (Chérubin è un'opera in cui un duello si fa a tempo di gavotta!) e la recitazione giustamente sopra le righe in una visione di questo genere, esaltano gli interpreti che sono tutti di elevato valore.

A cominciare dal Chérubin di **Michelle Breedt**, ovviamente personaggio in travesti, che riesce a svolgere al meglio la parte vocalmente anfibia del protagonista. Riportato in partitura come Soprano Lyrique o Pétit Falcon, la parte, scritta in origine per Mary Garden, quindi iper-sensuale si articola su ampi ariosi che spesso sollecitano molto i centri per poi sfogarsi in alto con frasi impervie che la cantante sudafricana si dimostra in grado di rendere al meglio. Pur non essendo in possesso di un fisico del ruolo sufficientemente androgino, la cantante recita molto correttamente ed è efficace nei difficili insiemi del secondo atto.

Unica vera voce maschile di protagonista dell'Opera è quella di basso de *Le Philosophe*, sorta di maestro bonario di Cherubin e al contempo *deus ex-machina* di tutta l'opera, impersonato magistralmente dal basso **Giorgio Surjan** giunto all'ennesimo debutto di un nuovo personaggio.. Aiutato dal bel costume (veramente fantasmagorico) crea un personaggio toccante per l'amore rivolto al giovane protagonista che, solo raramente, ascolterà i consigli del tutore. Cantante di razza fa emergere nei lunghi ariosi la sua voce morbida e timbrata.

Vera vetta dello spettacolo sono senza dubbio però i due soprani protagonisti. **Patrizia Ciofi** nella parte de *L'Ensoleillad*, parte scritta addirittura per Lina Cavalieri, sfrutta la sua grandissima tecnica per fronteggiare una parte da soprano lirico leggero teso tutto verso l'acuto. Artista sopraffina e attrice dalle grandissime capacità riesce a risolvere in maniera sensazionale questo ruolo di *femme fatale*, assai difficile perché al limite del plausibile. Dal difficilissimo brindisi del secondo atto in cui la voce sempre in tessitura acutissima si spiega fino agli estremi in una serie di volate elettrizzanti, fino alla celeberrima "aubade" del terzo atto, - resa popolare negli ultimi anni da Natalie Dessay che spesso la inserisce nei suoi recital- in cui questa donna regina della serata trascorsa (in cui Re è stato Cherubino), non potendo dare il suo cuore al giovane, si allontana con un sorriso facendo finta di non conoscerlo. Abbigliata come una regina delle favole, Patrizia Ciofi sale su un'auto altrettanto delle favole e con un sorriso come di accettazione per il suo ruolo, nonché di rimpianto canta questa sublime melodia sostenendo le impervie arcate con tranquilla serenità data da un canto veramente di altissimo livello. Un momento emozionante!

Non da meno **Carmela Remigio**, nei panni della deliziosa giovane Nina, da sempre innamorata del paggio il quale, solo quando tutte le donne del bel mondo lo avranno abbandonato si renderà conto di esserne innamorato (sarà vero amore? Il compositore e il poeta ci instillano qualche dubbio). Se anche il personaggio è molto meno caratterizzato rispetto al *L'Ensoleillad*, Carmela Remigio recita in maniera molto efficace, ma, soprattutto, risolve come è giusto, tutta la parte nel canto regalando alla sua bellissima voce di soprano lirico la possibilità di goderne e di farci godere la bellezza delle due arie e del duetto finale con l'amato.

segue



Lunedì, 10 Settembre 2007

segue

Tutte all'altezza le parti di contorno, spesso assai complesse da rendere. Tra gli ottimi attori/cantanti spiccano la Contessa seducente in un abito blu irto di piume di **Teresa di Bari** e Le Duc dalla sottile perfidia (che il regista ha ricreato in forma di un Capitan Uncino vestito in abito leopardato) di **Bruno Lazzaretti** – stranamente non ricordato nel booklet accluso al DVD –, il quale come sempre, ha posto la sua grande musicalità al servizio di un personaggio sui generis.

Finora non esisteva un'edizione in DVD del Chérubin di Massenet, e anche in CD solo un'edizione peraltro di grande pregio degli anni '80. Veramente opera meritoria quindi questa edizione sia per conoscere un'opera di grande valore poetico e musicale sia per poter ammirare uno spettacolo di gran gusto.

Marco Cabrino